

I Servizi Culturali

MUSEO SACRARIO "G.FERRARIS"

Piazza Galileo Ferraris, 1
Livorno Ferraris (VC)



L'ISTITUZIONE DEL MUSEO E LE SUE RACCOLTE

Nel 1925 la casa natale di Galileo Ferraris fu donata al Comune di Livorno Ferraris, grazie alla sottoscrizione promossa dall'Associazione Elettrotecnica Italiana (AEI) e da un Comitato Donatore, presieduto da Carlo Montu. Da parte sua, il Comune si assumeva l'obbligo di adibire alcune stanze "a Museo contenente cimeli e memorie del grande Livornese". Per accogliere degnamente i ricordi di Galileo Ferraris, fu ideata una sistemazione architettonica che avrebbe unito in un solo palazzo la Casa Ferraris con l'attiguo edificio, sede del Comune. Nel 1931 il presidente dell'AEI Ugo Bordoni e il presidente del Comitato Donatore Carlo Montu consegnarono al podestà Pietro Mocca il Museo Sacrario Galileo e Adamo Ferraris, che raccoglieva documenti e oggetti legati alla memoria dei due fratelli Ferraris. Nel palazzo, sistemato secondo il progetto dell'ingegner Mollino, il Museo era allestito in tre stanze a sud-est del primo piano, fra le quali era inclusa la camera dove nacque Galileo Ferraris. L'allestimento del Museo riproponeva materiale e assetto espositivo già utilizzati nelle mostre commemorative che seguirono di poco la morte di Galileo Ferraris. Esse si articolano in tre momenti principali:

- la sistemazione museale dello studio già occupato dallo scienziato, presso il Museo Industriale di Torino;
- l'esposizione dei cimeli ferrarisiani - accanto a quelli di Volta e Pacinotti - nel Padiglione dei Sommi Elettrecisti, presso l'Esposizione Generale Italiana in Torino del 1898;
- una analoga mostra, dedicata a Galileo Ferraris e alla sua Scuola, nel Padiglione del Regio Museo Industriale in Torino, presso l'Esposizione Nazionale Elettrica in Como del 1899.



Non è da escludere l'ipotesi che parte del materiale conservato nello studio di Galileo Ferraris possa essere confluita a Livorno. Notiamo che nel 1931, anno di fondazione del Museo Sacrario, si stava preparando il

trasferimento della Scuola di Elettrotecnica, dal Museo Industriale all'Istituto Elettrotecnico Nazionale (IEN), nella sede di corso Massimo d'Azeglio finita di costruire in quello stesso anno.

La corrispondenza degli arredi e dei cimeli conservati presso il Museo Industriale e presso il Museo di Livorno risulta comunque molto precisa. La derivazione da modelli espositivi precedenti spiega l'aspetto ancora prettamente ottocentesco dell'allestimento, che caratterizza il Museo Sacrario all'epoca della sua inaugurazione. Che si tratti di documenti e

arredi originali o di copie d'epoca, appare comunque evidente il legame ideale fra il Museo di Livorno e le prime commemorazioni ferrarisiane. Nonostante l'epoca effettiva dell'inaugurazione, non è quindi possibile stabilire alcun rapporto con i criteri espositivi che il razionalismo architettonico proponeva in quegli anni nelle mostre di Milano o di Torino.

Alla raccolta e all'esposizione di documenti e oggetti in memoria di Galileo Ferraris si dedicò principalmente uno dei suoi discepoli, Carlo Montù. A lui si devono l'allestimento e la documentazione fotografica delle mostre commemorative già menzionate e del Museo di Livorno. Fu lo stesso Montù che accorse a Como per recuperare i cimeli danneggiati nell'incendio che colpì l'Esposizione Elettrica del 1899. Il danno più grave era toccato proprio ai preziosi modelli di motori a campo magnetico rotante, ideati da Galileo Ferraris e costruiti dal modellatore della Scuola di Elettrotecnica, Clerici. I loro resti, conservati presso il Museo Industriale di Torino, andarono poi definitivamente perduti nel bombardamento che colpì la sede del Museo nel 1942. Dopo l'incidente di Como, Guido Grassi - successore di Galileo Ferraris presso la Scuola di Elettrotecnica - fece riprodurre gli esemplari danneggiati, probabilmente dallo stesso Clerici. Altre copie furono costruite sotto la guida di Giancarlo Vallauri - direttore della Scuola di Elettrotecnica dal 1926 - dal meccanico Regis, successore di Clerici. Le serie conservate presso l'IEN di Torino e presso il Museo di Livorno fanno parte di queste copie storiche, eseguite ancora presso la Scuola.

Diversamente dagli sfortunati modelli, la maggior parte del materiale relativo a Galileo Ferraris esposto a Como fu salvato.

Fra l'altro, i fascicoli con memorie scientifiche a stampa e autografe, gli album di commemorazioni e necrologie raccolte da Montù, il grande ritratto fotografico eseguito da Masoero, il calco funerario modellato da Calandra: oggetti tuttora presenti nel Museo di Livorno. Nelle mostre ottocentesche compaiono anche le bacheche di gusto eclettico, un po' funeree, che caratterizzavano il primo allestimento livornese: la più grande conteneva, nella vetrina inferiore, i modelli del campo magnetico; sotto, sull'apposito ripiano, un "misuratore del titolo di vapore".

La raccolta originaria del Museo Sacratio comprendeva ancora: un trasformatore donato dalla Società Elettricità e Gas di Roma ("uno dei tipi che furono esposti alla Mostra di Torino del 1884w5); il busto di Galileo Ferraris modellato da Contratti; il modello del sommergibile varato nell'Arsenale di Spezia il 9 novembre 1913, "che fu intitolato a Galileo Ferraris ed ebbe a madrina la di Lui nipote Luigia Buzzi Ferraris" Ai ricordi dello scienziato, il Museo Sacratio aggiungeva quelli del fratello Adamo.

La raccolta, presentata in un'unica vetrina, comprendeva alcune pubblicazioni e diversi ricordi personali, relativi alle campagne garibaldine a cui Adamo Ferraris aveva partecipato.

Il busto di Adamo Ferraris scolpito da Dini e il bozzetto per il monumento a Galileo Ferraris di Biscarra sono pervenuti in seguito da parte della famiglia Buzzi Ferraris.

LA SISTEMAZIONE DEL 1997

Il 30 ottobre 1997, nel 150° anniversario della nascita di Galileo Ferraris, si è inaugurata una nuova sistemazione del Palazzo Ferraris. Nel palazzo restaurato e ristrutturato, il Museo è collocato al piano terreno. Il primo piano è destinato all'Archivio Storico ed alla Biblioteca del Comune.

"Meta di pellegrinaggio" - nell'intento dei suoi fondatori - per coloro che dalla "dolce contemplazione dei preziosi Cimeli" volessero trarre stimolo scientifico e ispirazione morale: in questo spirito potevano riconoscersi i primi visitatori del Museo, motivati ancora da legami diretti con Galileo Ferraris, come discepoli di studio o come concittadini. Ma a quale fruizione si può pensare oggi, per un museo così particolare, e a quale sistemazione, per raccolte di tipo così eterogeneo?

La contiguità con la Biblioteca e con l'Archivio consente di articolare il servizio culturale: nel Museo, l'approccio con gli



oggetti; nella Biblioteca, lo studio; nell'Archivio, la ricerca storica.

E quindi possibile collocare in Biblioteca o in Archivio la documentazione più adatta alla consultazione che non all'esposizione; si possono inoltre utilizzare le stesse attrezzature (video e computer) per fruire di materiale illustrativo multimediale sui temi del Museo. Nella sezione dedicata alle biografie di Galileo e Adamo Ferraris, il nuovo allestimento si propone di rispettare l'idea commemorativa originaria, volta alla rievocazione storica e affettiva. A tale scopo, sono stati riutilizzati tutti gli arredi del 1931, con i necessari adattamenti funzionali. Le spiegazioni fornite dai pannelli tendono a sottolineare il rapporto degli oggetti qui conservati con l'ambiente scientifico e artistico torinese in cui furono prodotti.

La sezione dedicata alle origini dell'elettrotecnica vuole costituire il primo nucleo di un laboratorio didattico e divulgativo. Come mezzo di comunicazione prioritario ripropone gli 'esperimenti dimostrativi', che furono utilizzati per illustrare i primi risultati della nuova disciplina scientifica. Con questo obiettivo, sono stati costruiti alcuni modelli sperimentali funzionanti e reperiti alcuni motori elettrici storici.



L'arredo della sala-laboratorio è molto semplice, per lasciare spazio alle attività pratiche e all'incremento delle raccolte, di cui il nucleo ora esposto rappresenta un suggerimento per futuri sviluppi.

Fra le nuove acquisizioni, si notano un modello funzionante di motore a campo magnetico rotante, realizzato con materiali moderni, e un grande motore elettrico, costruito presso le Officine di Savigliano, databile agli Anni Venti del Novecento.

All'ingresso del Museo, una storica lapide, in marmo verde di Roja con iscrizione dorata, ricorda la donazione al Comune della casa natale di Galileo Ferraris.

Nel 1997, è stata aggiunta una lapide commemorativa del 150° anniversario della nascita e del centenario della morte dello scienziato. L'iscrizione è stata realizzata con procedimento tecnico moderno, su lastre stratificate in marmo di Carrara, che hanno gli orii slabbrati come fogli di carta. Con quest'opera della scultrice vercellese Carla Crosio si è inteso inserire una testimonianza di arte contemporanea nel rinnovato Museo.

Il Museo Ferraris è gestito direttamente dal Comune con la collaborazione dell'Associazione di Volontariato "Amici del Museo" con la quale è stata stipulata specifica convenzione.

LA BIBLIOTECA CIVICA

Piazza Galileo Ferraris, 1 - 13046 Livorno Ferraris (VC)

Tel. 0161/421229 - Fax 0161/477770

comuned787@bibliotecalivornoferraris.191.it



ORARIO DI APERTURA

Lunedì: dalle 9.30 alle 12.00 / dalle 14.30 alle 18.00

Martedì dalle 9.30 alle 12.00 / dalle 14.30 alle 18.00

Mercoledì dalle 9.30 alle 18.00 / dalle 14.30 alle 18.00 Giovedì dalle 9.30 alle 18.00 / dalle 14.30 alle 18.00

Venerdì dalle 9.30 alle 18.00 / dalle 14.30 alle 18.00

STORIA

La Biblioteca civica di Livorno Ferraris, istituita nell'anno 1968 con sede nella elegante casa Buzzi, dopo una temporanea sistemazione presso i locali dell'ex dispensario antitubercolare, nell'anno 1998 (nell'ambito delle iniziative promosse in occasione del centocinquantesimo della nascita e centenario della morte di Galileo Ferraris) ha trovato la sua attuale sistemazione in Palazzo Ferraris, centro e polo culturale cittadino. Gli ambienti della Biblioteca sono allegri ed accoglienti grazie agli interventi di ristrutturazione e di restauro apportati dell'immobile ed agli arredi completamente rinnovati, moderni e di vari colori.

CATALOGO

Il patrimonio librario della biblioteca consta attualmente di 16.000 volumi circa e si incrementa periodicamente grazie anche alle donazioni del Centro Rete del Sistema bibliotecario "Piana Vercellese".

La collezione è suddivisa nelle seguenti sezioni:

sezione prestito per adulti, la più vasta, che comprende testi di filosofia e psicologia, religione, scienze sociali, linguaggio, scienze naturali e matematica, tecnologia, arti, letteratura, geografia e storia;

sezione prestito e consultazione per ragazzi, suddivisa in una saletta destinata ai bambini della scuola materna e del primo ciclo elementare ed una sala per gli scolari del secondo ciclo e delle medie inferiori;

sezione di storia locale, ricca di preziosi volumi di storia e tradizioni piemontesi, vercellesi e dei centri limitrofi;

sezione in lingua originale francese, composta da circa 300 volumi di letteratura e storia;

sezione gialli, fantasy e fantascienza;

sezione consultazione, sistemata nella sala in cui nacque il celebre scienziato livornese, comprende dizionari di lingua italiana e straniera ed enciclopedie di vari argomenti;

sezione audiocassette, videocassette, cd-rom e cd musicali.

SERVIZI

Oltre al prestito e alla consultazione del patrimonio librario e dei periodici, è attiva dal 1999 una sezione multimediale che offre al pubblico:

- videoscrittura;
- connessione ad Internet;
- servizio di posta elettronica;
- possibilità di consultare in Biblioteca cd-rom.

Numero di frequenze annue 4.000 circa

La biblioteca di Livorno F. fa parte del Circuito della Piana del Vercellese.

Spese per mantenimento e funzionamento biblioteca

<u>INTERVENTO</u>	<u>CAPITOLO</u>	<u>STANZIAMENTO 2008</u>	<u>STANZIAMENTO 2009</u>
1.05.01.02	1476	€1.100,00	€ 1.100,00
1.05.01.03	1476/1	€6.000,00	€ 6.600,00

Acquisto libri per biblioteca

<u>INTERVENTO</u>	<u>CAPITOLO</u>	<u>STANZIAMENTO 2008</u>	<u>STANZIAMENTO 2009</u>
1.05.01.02	1480	€4.800,00	€ 4.800,00

Abbonamento a giornali e riviste

<u>INTERVENTO</u>	<u>CAPITOLO</u>	<u>STANZIAMENTO 2008</u>	<u>STANZIAMENTO 2009</u>
1.01.02.02	1051	€ 400,00	€ 400,00
1.01.02.02	1052	€ 1.200,00	€ 1.200,00

Museo Archeologico Territoriale del Vercellese Occidentale

Nel corso dei lavori di realizzazione della nuova linea dell'Alta Velocità è venuta alla luce nel territorio di Livorno Ferraris una Necropoli romana, una delle più importanti mai rinvenute in questa parte del Vercellese. Il sito archeologico ha "donato" ai livornesi di oggi 212 tombe e circa 500 reperti tra cui una moneta dell'imperatore Tiberio e alcuni vasi in vetro di eccellente fattura.

La Necropoli sorgeva ove un tempo era la via militare che collegava Vercelli con Torino e, sicuramente, l'abitato dell'antica Liburnum non era molto lontano visto il ritrovamento di tratti di fognature.

Grazie all'opera di restauro effettuata da T.A.V. S.p.A., grazie alla Soprintendenza ai Beni Archeologici del Piemonte e, soprattutto, grazie all'Amministrazione Provinciale di Vercelli per aver contribuito al finanziamento, a Livorno Ferraris sorgerà il MUSEO ARCHEOLOGICO TERRITORIALE del VERCELLESE OCCIDENTALE che raccoglierà non solo i reperti trovati nella Necropoli livornese, ma tutto il materiale archeologico che sarà rinvenuto in questa parte del Vercellese.

I lavori di realizzazione della sede museale nei locali dell'ex convento degli Agostiniani saranno terminati nella primavera del 2009, mentre è in corso la progettazione dell'allestimento museale realizzata con la consulenza dell'archeologa dr.ssa Angela Deodato.

La nuova istituzione si configurerà come un polo di eccellenza della didattica museale catalizzatore per la ricostruzione storica territoriale attraverso la didattica rivolta a vari soggetti pubblici, integrata con altre realtà locali e, a più lungo raggio, attiva con coloro che operano nella conservazione e valorizzazione dei beni archeologici, storico artistici, etnoantropologici (ecomusei, laboratori didattici).



Reperti di epoca romana

Restauro della “Crocifissione” di Aimo Volpi



Vista d'insieme e particolare del dipinto

Il 2008 ha visto un'importante opera di restauro conservativo a Livorno Ferraris. L'importante Crocifisso della scuola di Aimo Volpi è tornato nelle sue originarie forme e colori.

L'intervento è stato definito dagli esperti di grande importanza perché ha rivelato al mondo dell'arte una tavola quattrocentesca di cui non si conosceva la reale bellezza a causa delle numerose sovrapposizioni pittoriche avvenute nel corso dei secoli.

Oggi Livorno Ferraris possiede una delle più preziose opere rinascimentali del Vercellese che merita di essere visitata e studiata.

Grazie a un contributo regionale a favore dei piccoli comuni nel corso del 2009 verrà restaurata la cappella in cui è collocata l'importante opera della bottega del Volpi.

Restauro della Chiesa di Sant'Andrea al Cimitero

Per il patrimonio storico-artistico livornese il 2008 è stato un anno da ricordare. Oltre al restauro del crocifisso di Aimo Volpi, all'avanzamento dei lavori per la realizzazione del Museo Archeologico, un'altra importante tappa di questo virtuoso cammino di valorizzazione è stato il restauro conservativo della chiesa benedettina di Sant'Andrea .

L'edificio, anche se di modeste dimensioni, riveste una notevole importanza non solo per la sua antichità, ma soprattutto per l'interessante "insieme" architettonico che vede la stratificazione di diversi stili e ambienti.

Oggi, grazie all'eccellente opera di restauro, Livorno Ferraris può mostrare uno dei monumenti romanici più belli del Vercellese .



Interno



Esterno

Livorno Ferraris membro dell'”Associazione Europea delle Vie Francigene”

Il territorio del Comune di Livorno Ferraris è attraversato da un tratto della “*Via Francigena*” l’antica rete stradale nata spontaneamente in pieno medioevo per congiungere le più importanti località europee alla città di Roma.

La “*Via dell’arcivescovo Sigerico*”, riconosciuta dal Consiglio d’Europa “Grande Itinerario Culturale”, è l’itinerario principale che accorpa in sé varianti francigene italiane ed europee con direttrice Roma, Gerusalemme e Santiago.

Il percorso principale è esteso in cinque stati Europei: Gran Bretagna, Francia, Svizzera, Italia e Stato Vaticano. Diverse sono, però, le varianti di area geografica vasta, riferentesi a direttrici viarie storicamente documentabili, convergenti dall’Europa alla Città di Roma verso il sud Italia sino a Gerusalemme e rilevate secondo gli standard tecnici del percorso principale;

Livorno Ferraris si trova su una di queste varianti. Infatti, già al tempo dei Romani, Livorno godeva del transito di una strada che da Vercelli conduceva a Torino sfruttando il guado della Dora. La stessa strada venne promossa nel medioevo “*Strata Francisca*”, trovando a Livorno congiunzione con un’altra diramazione della via francigena, proveniente dalla valle d’Aosta per dirigersi verso Alessandria, denominata “*strada Liburnasca*”.

Questa nostra importante collocazione territoriale rende Livorno Ferraris partecipe, insieme agli altri Comuni italiani ed europei facenti parte della “*Via Francigena*”, di questo patrimonio che si configura innanzitutto come un cammino di fede che guida alla riscoperta dei tratti comuni della civiltà europea.

Nel nome di questo antico itinerario, nell’aprile 2001, a Fidenza, è nata l’Associazione dei Comuni italiani sulla Via Francigena, divenuta **Associazione Europea delle Vie Francigene**. L’obiettivo dell’Associazione è un progetto di recupero e rivitalizzazione di una ‘strada’ che rappresenta l’unione e la comunicazione tra le diverse culture dei paesi europei: un elemento in

grado di fungere da fattore di aggregazione e coinvolgimento di iniziative pubbliche e private, su scala locale, regionale, nazionale ed europea, finalizzate ad ampliare e costruire utili e concrete occasioni di cooperazione.

Il Comune di Livorno Ferraris, forte di questa sua significativa posizione storico-geografica, dal 2008 è membro dell'Associazione Europea delle Vie Francigene in qualità di Socio Sostenitore.